

La temporaneità di detta partecipazione dovrebbe aprire la strada agli investitori privati, che potrebbero così intravedere - una volta condotta a regime l'iniziativa - convenienza al loro ingresso, nell'ottica positiva di una prevedibile remunerazione dei propri capitali.

Tale formula implica il coinvolgimento della GEPI nelle società miste non solo con capitale di rischio, ma anche con capacità di progettazione e di assistenza, di formazione del personale, di scelta delle opportunità di accesso a finanziamenti di particolare convenienza e con tutto il know-how nella gestione di piccole e medie imprese.

Al 30 giugno 1996 risultano operative 6 società e, precisamente, le seguenti, con i sottocitati partners:

Roma Multiservizi s.p.a. Comune di Roma
Mercurio Service s.p.a. Comune di Cava dei Tirreni
Se.Ta S.p.A. Comune di Mercogliano
Brindisi Multiservizi s.p.a. Comune di Brindisi
Capri Ambiente s.p.a. Comune di Capri (Napoli)
Ischia Ambiente s.p.a. Comune di Ischia (Napoli)

Per completezza conoscitiva¹²⁹ si registra, comunque, che al 30.6.1996, è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione la costituzione di n.18 società miste, con un investimento di 16.846 milioni e l'impiego di 1.910 addetti.

Tenuto conto che, ad eccezione della Roma Multiservizi s.p.a., le altre società sono state costituite, per lo più, tra il 1995 e il 1996 o non sono del tutto operative, non è possibile per il momento ottenere un quadro significativo dei risultati di esercizio.

La nascita della Multiservizi s.p.a., invece, ha anticipato la previsione di cui al D.L. 29.3.95, n.95, e ha registrato negli anni 1994 e 1995, alla chiusura di ciascun esercizio, utili pari a lire 322 milioni al 31.1.1994 e a lire 2.114 milioni al 31.12.1995.

Si osserva, però, al riguardo, che i positivi risultati ottenuti sono dovuti in gran parte alle agevolazioni sul costo del lavoro (sgravi previdenziali per le assunzioni dei lavoratori dalle liste di mobilità, dalla cassa integrazione straordinaria, e/o di disoccupati da più di 24 mesi) ed in parte alle agevolazioni fiscali che, tuttavia, cesseranno completamente, nel caso in specie, entro il 1997.

Sarà importante, quindi, valutare le ripercussioni future in rapporto al venire meno dei predetti benefici.

Solo allargando l'offerta dei servizi pubblici e ottimizzando l'organizzazione lavorativa sarà possibile porre un freno all'indiscusso calo degli utili per il venire meno degli sgravi, di cui fruiranno dette società all'atto della costituzione.

E' da sottolineare al riguardo che, stante la temporaneità della permanenza GEPI nelle società miste, il costante, buon andamento societario si pone come "conditio sine qua non" per il decollo di tali formule societarie, poiché è difficile ipotizzare che una società in perdita possa essere partecipata, in prosieguo, da investitori privati.

2.5 Il patrimonio immobiliare: profili di gestione

Per acquisire alcune prime informazioni di carattere generale, in vista di specifiche indagini sulla gestione del patrimonio immobiliare degli enti locali, la Sezione ha av-

¹²⁹ Fonte : il laboratorio e quaderni Gepi.

viato una ricognizione riferita ai 14 comuni delle due classi demografiche superiori, e cioè con popolazione superiore a 250.000 abitanti.

Tra l'altro e, principalmente, con appositi questionari sono state chieste notizie su:

“redditi complessivi lordi ricavati” dai “beni immobili fruttiferi”;

“spese complessive di gestione” sostenute, “comprese quelle di custodia e manutenzione ordinaria e straordinaria”;

alienazioni effettuate.

Hanno risposto ai questionari i comuni di Torino, Milano, Genova, Venezia, Verona, Bologna, Firenze e Napoli.

I comuni di Trieste, Roma, Bari, Palermo, Catania e Messina non hanno invece trasmesso le informazioni richieste.

TORINO

A) Sono dichiarati redditi nel 1995 per 20.324 milioni da 10.412 abitazioni civili, 8.614 milioni da 1.613 immobili utilizzati per esercizi commerciali, 233 milioni da 142 immobili utilizzati da “associazioni”, 583 milioni da 334 terreni; in totale, 29.754 milioni da 12.501 beni. Per il 1994, sono invece indicati redditi per 25.298 milioni da 12.469 beni. I dati sulle effettive riscossioni risultano lievemente diversi: 30.139 milioni nel 1995 e 25.508 milioni nel 1994.

Il comune precisa che “è stato adottato un regolamento per le associazioni” e che vengono applicati “il canone di mercato valutato dagli uffici tecnici per le locazioni commerciali, l'equo canone per le locazioni abitative ed il canone sociale per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica”.

Peraltro, non risulta se oltre ai 12.501 beni sopra elencati vi siano altri immobili “fruttiferi” che in concreto non producano reddito. Viene, infatti, indicato per il 1995 un “numero complessivo” di “beni immobili fruttiferi” di 896, che chiaramente va in realtà riferito ad interi edifici o comunque a complessi di immobili.

B) Sono indicate spese di gestione per 18.412 milioni nel 1995. E per 23.573 milioni nel 1994.

C) Dalle alienazioni nel 1995 di 183 immobili, inventariati per 1.229 milioni, risultano ricavati 6.153 milioni. Nel 1994 erano stati invece ricavati 9.292 milioni dalla vendita di 171 immobili inventariati per 1.032 milioni. Sono previste 12 alienazioni per finanziare la realizzazione di “infrastrutture pubbliche”.

MILANO

A) Sono dichiarati redditi nel 1995 per 24.413 milioni da 9.718 abitazioni civili, 12.154 milioni da 500 esercizi commerciali, 4.500 milioni da 290 uffici, 2.500 milioni da 200 “spazi M.M.”, 1.000 milioni da 168 laboratori artigianali, 330 milioni da 100 box, 300 milioni da 6 autorimesse, 200 milioni da 70 depositi, 87 milioni da terreni agricoli (di numero imprecisato), 16 milioni da una struttura di tipo alberghiero; in totale, 45.500 milioni da 11.053 immobili (oltre ai terreni). Per le menzionate 9.718 abitazioni civili, è precisato che 7.170 sono utilizzate con applicazione dell’“equo canone”, mentre le altre sono disciplinate da una non meglio individuata “legge regionale”.

I redditi dichiarati per le varie tipologie di immobili, non comparabili con i frammentari dati inviati per il 1994, risultano superiori ai “redditi complessivi lordi ri-

scossi" nel 1995, che il comune indica in 37.832 milioni. Nel 1994, sarebbero stati invece riscossi 35.787 milioni.

Anche per il comune di Milano, non è possibile quantificare il patrimonio immobiliare fruttifero eventualmente inutilizzato: il "numero complessivo dei beni immobili fruttiferi", indicato in 501, corrisponde infatti "al numero di schede d'inventario" e viene precisato che "una scheda può riguardare sia una porzione d'immobile, sia un intero complesso immobiliare".

B) Sono indicate spese di gestione, ivi comprese le spese "generali" e quelle "di riscaldamento", per 9.837 milioni nel 1995. E per 10.508 milioni nel 1994.

C) Risultano indicati ricavi di 1.100 milioni nel 1995 e di 225 milioni nel 1994, dalle alienazioni, rispettivamente, di 3 e 5 beni dei quali non viene precisato il valore d'inventario.

GENOVA

A) Con espresso riferimento a quanto "accertato", sono dichiarati redditi nel 1995 per 5.238 milioni da 3.997 abitazioni gestite dal comune, 4.209 milioni da 5.086 beni gestiti dall'I.A.C.P. (di cui 4.391 ad uso abitativo)¹³⁰, 9.272 milioni da 1.864 immobili ad uso non abitativo gestiti dal comune; in totale, 18.719 milioni per 10.947 beni. Per il 1994 risultano "accertati" redditi per 15.401 milioni da 10.304 beni. Le riscossioni dovrebbero essere invece molto minori e pari, secondo quanto dichiarato dal comune, a 11.396 milioni nel 1995 ed a 9.506 milioni nel 1994.

Viene precisato che "per tutti gli alloggi appartenenti al patrimonio storico si applica dal 1993 la l. 392/78" sull'equo canone; che "per il patrimonio non abitativo il canone commerciale è in atto dall'aprile 1993"; che "dal 24/10/96 è entrato in vigore il regolamento sulla disciplina dell'applicazione di canoni ridotti in favore di enti e associazioni che svolgono attività di interesse collettivo approvato con deliberazione C.C. 179/16.9.96 ai sensi del quale il servizio sta procedendo alla regolarizzazione dei relativi contratti".

I menzionati redditi conseguiti nel 1995 per le varie tipologie di beni si riferiscono come si è detto a 10.947 beni in tutto, mentre il comune indica come "beni immobili fruttiferi" 11.665 "unità immobiliari d'uso civile".

B) Risultano spese di gestione nel 1995 ("esclusi i costi indiretti quali personale, assicurazione, ecc.") per 26.425 milioni. Per il 1994, erano stati indicati 7.881 milioni. Peraltro, per il 1995 viene fatto anche riferimento ad un "accertato" di 2.507 milioni per "recupero spese di amministrazione sia per il patrimonio abitativo che non abitativo".

C) Dalle alienazioni di 61 immobili, inventariati prima dell'attuale revisione e informatizzazione della consistenza patrimoniale per 1.624 milioni, sono stati ricavati 7.447 milioni "in c/competenza es. 1995". In "c/competenza" 1994, i ricavi da alienazioni erano stati pari a 10.494 milioni.

Viene precisato che è stato deliberato un "piano di vendita" di 2.722 "unità abitative e relative pertinenze, nonché locali ad uso diverso da abitazione": nel 1994, "è stato approvato un primo lotto di vendita di n. 386 alloggi e relative pertinenze".

¹³⁰ Il comune ha dichiarato "il passaggio del patrimonio E.R.P. alla gestione dello I.A.C.P. dal 1.1.1994. La convenzione prevede l'accredito al comune dei canoni depurati delle spese di gestione". E' inoltre precisato che "l'istituto ha una contabilità unica" per "l'accertato abitativo e non abitativo".

VENEZIA

A) Sono dichiarati redditi nel 1995 di 7.356 milioni per 4.007 abitazioni civili, 458 milioni per 38 uffici, 234 milioni per 55 esercizi commerciali, 16 milioni per terreni ("111.859 mq."), 6 milioni per una struttura di tipo alberghiero, 301 milioni per 88 "altri beni"; in totale, 8.371 milioni da 4.189 beni. Per il 1994, risultano indicati 7.140 milioni da 4.672 beni (ma per lo stesso 1994 si fa anche riferimento a redditi "riscossi" per 7.279 milioni).

E' precisato che "ai beni adibiti ad uso abitazione non viene applicata la legge sull'equo canone n. 392/78 bensì la legge regionale n. 10 del 1996" - per il 1994 era stata indicata "la legge regionale n. 19 del 1990" - e che "la legge n. 392/78 viene applicata alle locazioni ad uso non residenziale".

Va evidenziato che i sopra elencati redditi per il 1995 vengono riferiti come si è detto a 4.189 beni (e a terreni per 111.859 mq.), mentre i "beni immobili fruttiferi" sono quantificati dal comune in 6.142 "unità immobiliari" (e 8.844.035 mq. di "terreni").

B) Risultano spese di gestione nel 1995 per 33.311 milioni, e precisamente 130 milioni per "manutenzione ordinaria", 30.734 milioni per "manutenzione straordinaria", 1.433 milioni per "personale casa" e 1.014 milioni per "personale patrimonio". Per il 1994, sono indicate spese per 25.979 milioni.

C) Non sono menzionate alienazioni per il biennio 1994-1995, ma viene prevista la vendita di 10 immobili.

VERONA

A) Sono dichiarati redditi nel 1995 per 10.725 milioni da 4.637 abitazioni civili, 1.835 milioni da 179 esercizi commerciali, 215 milioni da 43 uffici, 106 milioni da 18 terreni, 60 milioni da 7 fabbricati rurali, 65 milioni da 105 "altri beni"; in totale, 13.006 milioni. Per il 1994, risultano elencati redditi per 12.785 milioni (ma per lo stesso 1994 si fa anche menzione di redditi "riscossi" lievemente superiori: 12.848 milioni).

Viene precisato "che proprio nel 1995 è iniziata un'attività intensa di recupero di canoni arretrati, di aumento degli stessi ed anche un'attività di alienazione di appartamenti agli inquilini. Queste operazioni non hanno dato ancora visibili frutti, tuttavia i dati del 1996 già preannunciano ad esempio l'incremento di 1.500.000.000 solo per i beni del patrimonio indisponibile".

Va rilevato che sia per il 1995 sia per il 1994 i sopra indicati redditi vengono riferiti a 4.989 beni, a fronte di un "numero complessivo di beni immobili fruttiferi" indicato in 5.257.

B) Risultano spese di gestione pari a 3.060 milioni per abitazioni civili, 75 milioni per esercizi commerciali, 27 milioni per uffici, 120 milioni per terreni agricoli; in totale, 3.282 milioni. Nel 1994 erano state spesi 3.772 milioni.

C) Non vengono dichiarate alienazioni nel 1995, ma viene precisato che "sono iniziate operazioni di vendita di alloggi agli inquilini che non sono state ancora portate a termine". Nel 1994, erano stati invece alienati 6 immobili, inventariati per 1.822 milioni, con un ricavo di 2.087 milioni. E' prevista l'alienazione di altri 7 immobili.

Il comune lamenta di non poter vendere beni "gravati dal vincolo della legge 1089/39", che risultano "abbandonati da anni" e per i quali l'amministrazione "non ha le risorse finanziarie necessarie al loro restauro".

BOLÒGNA

A) Sono dichiarati redditi nel 1995 per 10.632 milioni da 5.370 abitazioni civili, 6.746 milioni da 510 esercizi commerciali, 146 milioni da 415 terreni agricoli, 64 milioni da 10 strutture recettive (foresterie o alberghi), 9.097 milioni da 33 "altri beni"; in totale, 26.685 milioni da 6.338 beni, con riferimento allo stesso numero di beni. Per il 1994 sono stati indicati redditi per 22.702 milioni, con riferimento allo stesso numero di beni.

Viene precisato che "agli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica-ERP è applicato il canone previsto dalle disposizioni regionali vigenti; agli alloggi non ERP è applicato il canone risultante dal capo I della l.392/78 (l'equo canone)".

B) Sono indicate spese di gestione nel 1995 pari a 685 milioni per le abitazioni, 565 milioni per gli esercizi, 22 milioni per gli "altri beni": in totale, 1.272 milioni. Per il 1994 risultano, invece, spese più rilevanti: 9.754 milioni.

C) Dalle alienazioni di 20 immobili inventariati per 549 milioni, sono stati ricavati 15.926 milioni nel 1995. Nel 1994 risultano, invece, venduti 26 immobili inventariati per 2.944 milioni, con un ingente ricavo di 57.795 milioni ("al netto degli oneri fiscali"). Sono previste altre 29 alienazioni.

FIRENZE

A) Sono dichiarate riscossioni di redditi nel 1995 per 8.031 milioni da 3.919 abitazioni civili, 10.773 milioni da 468 "negozi e laboratori artigianali, magazzini, locali utilizzati da privati, purché fruttiferi, impianti sportivi concessi a privati ecc.", 20 milioni da 13 uffici ("compresi studi artistici"), 239 milioni da 875 terreni agricoli, 135 milioni da 148 "altri beni"; in totale, 19.198 milioni da 5.423 beni. Per il 1994 risultano indicati redditi per 17.236 milioni da 5.460 beni.

Con riferimento all'"utilizzo da parte di terzi del patrimonio disponibile e indisponibile", viene precisato che "fin dal gennaio 1987 tutte le nuove posizioni e gli eventuali rinnovi vengono effettuati a canone di mercato", con l'"unica eccezione" delle "riduzioni accordate ad enti o associazioni senza finalità di lucro".

Inoltre, è precisato che con ordinanza del 19.10.1996 "il dirigente del corpo della polizia municipale" è stato incaricato di "effettuare una verifica amministrativa sull'operato del concessionario ruoli nei casi in cui abbia dichiarato l'irreperibilità o infruttuosa esecuzione del recupero entrate patrimoniali".

B) Per il 1995, sono indicate spese di gestione per le abitazioni civili pari a 3.122 milioni. Nel 1994 le spese per le abitazioni civili erano pari a 2.377 milioni. Peraltro, da una nota del 30.12.1996 - allegata alla risposta del comune - risultano sostenute anche, nel 1995, spese di manutenzione ordinaria e straordinaria pari a 912 milioni per "foresterie, albergo popolare, colonie, strutture sociali e ricettive", nonché pari a 947 milioni per "immobili redditizi" e per "teatri, aree espositive, manifestazioni folcloristiche etc." Similmente, anche per il 1994 sono promiscuamente indicate ulteriori spese di "manutenzione" di diversa natura.

C) Per il 1995, sono indicate alienazioni per 4 immobili, con un ricavo di 373 milioni. Non risultano vendite nel 1994. E' prevista l'alienazione di 2.702 "alloggi di edilizia residenziale pubblica."

NAPOLI

I dati pervenuti alla sezione provengono dalla "società ER, concessionaria del comune di Napoli per la gestione del patrimonio immobiliare" e risultano largamente incompleti.

A) Sono dichiarati redditi nel 1995 "consuntivati" per 23.262 milioni da 21.712 abitazioni civili, 5.802 milioni da 2.441 esercizi commerciali, 710 milioni da 185 uffici, 45 milioni da 267 terreni agricoli, 1 milione da 2 torri, 988 milioni da 782 "altri beni"; in totale, 30.808 milioni. Quest'importo risulta molto superiore al totale dei "redditi complessivi lordi riscossi" nel 1995, che il comune indica in 19.291 milioni. Nel 1994 sarebbero stati, invece, riscossi 19.772 milioni.

B) Risultano spese di gestione pari a 14.326 milioni per le abitazioni, 2.490 milioni per gli esercizi commerciali, 149 milioni per gli uffici, 4 milioni per i terreni, 559 milioni per gli "altri beni"; in totale, 17.528 milioni. Viene, peraltro, precisato che gli importi sono stati determinati "ripartendo le spese di ciascun capitolo di bilancio, a seconda dei casi, in proporzione del numero dei beni o del reddito di ogni tipologia di immobili"; che le spese sono state in parte "assunte al netto dalla quota di esse recuperabile dall'utenza"; che infine dalla società concessionaria non sono conosciute le "spese sostenute per la custodia".

C) La società concessionaria afferma anche di non essere a conoscenza di "eventuali alienazioni di immobili comunali" nel 1995.

E' da rilevare che risultano instaurate dal comune di Napoli ben 1.062 vertenze legali, "in relazione alla proprietà o all'uso dei beni patrimoniali fruttiferi".

Considerazioni

L'ambito della prima ricognizione esperita non consente, per i suoi riscontrati limiti, particolari considerazioni.

Peraltro, può essere rilevato che l'omissione delle pur doverose risposte, da parte di 6 comuni (v. *supra*), non solo costituisce un comportamento non corretto sul piano dei rapporti istituzionali, ma soprattutto induce a non escludere la possibilità di disfunzioni di rilievo. Le informazioni richieste riguardavano, infatti, anche dati che in realtà sono necessari per le stesse amministrazioni, ai fini di un'attenta programmazione di bilancio e di un'adeguata amministrazione del patrimonio.

Inoltre, le stesse risposte pervenute si presentano a volte incomplete ed imprecise ed inducono, pertanto, ad ipotizzare gestioni del patrimonio non sempre ordinate.

Al riguardo, valga anche quanto considerato nella parte I, capitolo 1.4, circa i rilevati ritardi e le difficoltà della prescritta ricostruzione degli inventari.

A) I redditi dichiarati per il 1995 risultano per lo più apprezzabilmente superiori a quelli del 1994. Costituiscono eccezioni Napoli, che indica una diminuzione dei redditi e Verona, per la quale l'aumento dei redditi nel 1995 è stato assai modesto.

Almeno per Napoli, i redditi indicati sembrano *prima facie* non adeguati all'entità dei beni; per le 21.712 abitazioni civili risulta, infatti, un reddito medio lordo che corrisponde in sostanza ad un canone mensile di circa 89.000 lire e le effettive riscossioni sono state anche molto minori.

B) Le spese di gestione variano in misura rilevante da comune a comune e talora per una stessa amministrazione da anno ad anno.

Va segnalato che per il comune di Bologna le spese sostenute nel 1995 risultano particolarmente contenute: appena il 4,75% circa dei redditi.

Per il comune di Genova, le spese del 1995 sono state, invece, molto superiori ai redditi. Per il comune di Venezia, risultano molto superiori ai redditi non solo le spese di gestione del 1995, ma anche quelle del 1994.

C) Anche i dati sulle alienazioni variano molto da comune a comune.

In particolare, a fronte di consistenti ricavi che sembrano evidenziare un certo dinamismo da parte delle amministrazioni - ad esempio il comune di Bologna ha ricavato 15.926 milioni per il 1995 e 57.795 milioni per il 1994 - risultano anche mancanze assolute o quasi assolute di alienazioni, che potrebbero risultare non sempre giustificate.

2.6 Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

La legge 29 dicembre 1993, n. 580 ha provveduto al riordinamento delle Camere di commercio ed ha anche recepito e adeguato le innovazioni, introdotte in via generale dal decreto legislativo n. 29 del 1993, alle specifiche esigenze delle Camere.

Come è stato rilevato nella precedente relazione, sono state disposte fondamentali innovazioni del loro assetto istituzionale ed organizzativo (adozione statuti, elezione organi amministrativi, revisione controlli) che accentuano l'autonomia delle Camere e contestualmente riducono una serie di poteri e di controlli esercitati dall'Amministrazione centrale sulle stesse.

Due sono le direttrici attraverso cui passa lo sviluppo dell'autonomia delle Camere e della loro capacità di misurarsi in modo nuovo con la realtà socio-economica.

Innanzitutto quella dell'autofinanziamento, per cui la gestione delle entrate costituisce un importante momento di verifica dell'attuazione della riforma del sistema camerale.

La seconda si lega alla capacità delle Camere di recepire le esigenze di regolazione espressa dagli attori che operano sul mercato e di farsene interpreti intervenendo in tema di contratti tipo, commissioni arbitrali e di controllo sulla presenza di clausole inique nei contratti (art. 2, 4° comma l.n. 580).

La ricognizione di quanto concretamente realizzato finora costituisce un'utile verifica dell'efficacia della riforma delle Camere.

Di ciò ha in particolare tenuto conto il primo programma di controllo selettivo sulle gestioni delle Camere di commercio che è stato definito in adunanza plenaria da questa Sezione, integrata dai rappresentanti delle Sezioni e Delegazioni regionali del controllo (deliberazioni nn. 8 e 10 del 1996).

Sono stati prescelti, per prime rilevazioni ed analisi, profili finanziari e gestionali attinenti: agli accertamenti e alle riscossioni del "diritto annuale"; all'attivazione di nuove funzioni attribuite alle Camere di commercio dall'art. 2, 4° comma, della l.n. 580 del 1993; alle contribuzioni delle Camere nei confronti delle aziende speciali.

Le analisi che seguono sono state effettuate sulla base dell'esame dei conti consuntivi dell'esercizio 1995, trasmessi da 96 Camere (su 102) e dalle risposte che hanno dato ad appositi questionari 94 dei 102 enti interpellati.

2.6.1 Gestione delle entrate

L'attuale sistema finanziario, coerente allo sviluppo dell'autonomia delle Camere, si basa principalmente sulle entrate derivanti dai diritti "propri",¹³¹ mentre i trasferimenti dallo Stato si sono progressivamente ridotti sino a rivestire un ruolo del tutto marginale.

I dati elaborati dall'Unioncamere nel "rapporto sul sistema Camerale 1996" mostrano l'andamento, nel triennio 1993 - 1995, delle singole voci di entrata considerate in termini di percentuale sull'intero comparto.

Entrate delle Camere di commercio negli anni 1993 - 1995

Anno	Diritto Annuale (1)	Diritti di Segreteria (2)	Trasferimenti (3)	Altre Entrate (4)	Totale
1993	66,8	10,4	8,9	13,9	100,00
1994	66,4	10,5	7,2	15,9	100,00
1995	71,4	10,8	3,8	14,0	100,00

Legenda: (1) capitolo 2001 del bilanci (2) comprende i capitoli 2002 (diritti di segreteria), 2003 (diritti fissi per la pubblicazione degli atti nel Busar), 2004 (diritti della borsa valori) e 2005 (diritti delle borse merci); (3) comprende i capitoli 3001 (trasferimenti dallo Stato in sostituzione dei tributi soppressi), 3002 (altri eventuali trasferimenti dallo Stato) e 3003 (trasferimenti dalle regioni e da altri enti); (4) comprende i capitoli 2006 (oblazioni extra giudiziari) e 3005 (contributi volontari) nonché il totale della categoria 4 (redditi patrimoniali e proventi diversi) e totale della categoria 5 (concorsi rimborsi e recuperi).

Il diritto annuale nel 1995 ha raggiunto il 71,4% del complesso delle voci di entrata considerate. Le entrate derivanti dai diritti di segreteria sono nel tempo sostanzialmente stabili, i trasferimenti dallo Stato sono, come previsto, progressivamente diminuiti e il totale delle altre entrate che comprende complessivamente tutte le altre voci del titolo II è nel 1995 diminuito.

La lettura di questi dati indica quanto sia difficile riequilibrare, tra le diverse componenti delle voci di entrata, il recupero della diminuzione dei trasferimenti statali. Infatti, tale diminuzione appare compensata esclusivamente attraverso un aumento del diritto annuale, a fronte di una sostanziale stabilità delle altre voci. La stessa voce costi-

¹³¹ La cat.2, del titolo I denominata "diritti" è costituita dalle seguenti voci:

- **diritto annuale**, onere (la legge istitutiva non ne indica la natura) posto a carico di ogni impresa iscritta o annotata nei registri tenuti dalle Camere di commercio;
- **diritti di segreteria**, tariffa che gli utenti corrispondono - per lo più all'atto della resa del servizio - quale corrispettivo di un servizio a domanda (certificazione, visura, iscrizione in ruoli, elenchi, registri e albi tenuti dalle Camere in base alle leggi vigenti);
- **diritti fissi**, corrispettivo per atti da pubblicare nel Bollettino ufficiale delle società per azioni e a responsabilità limitata (B.U.S.A.R.L.);
- **altre entrate** (residuali) sono rappresentate dai capp. 2004 (diritti delle borse valori), 2005 (diritti delle borse merci), 2006 (oblazioni extra-giudiziali).

tuita da "altre entrate", che avrebbe potuto costituire fonte di recupero di risorse, nel 1995 risulta diminuita rispetto agli anni precedenti.

Dall'analisi dei 96 conti consuntivi pervenuti, risulta che nel 1995 gli accertamenti in conto competenza delle entrate derivanti da "diritti" (titolo I ctg.2) sono ammontati 1.218,8 a miliardi.

Di questi, 1.044,2 miliardi sono rappresentati dal diritto annuale (pari all'85,68%); 101,6 miliardi sono derivati dai diritti di segreteria (pari all'8,34%); 54,9 miliardi sono costituiti dai diritti fissi (Busarl - pari al 4,51%) e i rimanenti di 17,9 miliardi da altre entrate (pari all'1,47%).

Nella seguente tabella viene esposto, per area geografica, il rapporto di composizione delle succitate voci riferite al titolo I, ctg.2, in termini percentuali.

Entrate delle Camere derivanti da diritti: composizione

Area geografica	Diritto annuale	Diritti di segreteria	Diritti fissi (Busarl)	Altre entrate	TOTALE
Nord-Ovest	85,63	8,14	5,06	1,17	100
Nord-Est	85,63	9,17	4,46	0,74	100
Centro	86,19	7,37	4,93	1,51	100
Sud	86,60	8,44	3,63	1,33	100
Isole	82,92	9,49	2,76	4,83	100
MEDIA	85,68	8,34	4,51	1,47	100

Per il diritto annuale, nelle diverse aree geografiche, si rilevano, in termini di accertamenti, scostamenti minimi rispetto alla media del comparto.

Solo nelle isole tale voce rappresenta meno dell'83%, mentre i diritti di segreteria mostrano una percentuale in media più alta nelle isole rispetto a quella espressa nelle altre aree geografiche.

Come è noto, uno dei parametri, a cui si attiene il Ministro del Tesoro, su proposta del Ministro dell'Industria, per determinare la misura del diritto annuale posto a carico delle imprese, è rappresentato dalla individuazione del fabbisogno finanziario necessario per l'espletamento dei servizi che il sistema delle Camere è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale (art. 18 legge n. 580/1993)

Sotto questo profilo risulta utile esporre, in termini percentuali ed aggregati per regioni, i dati sulle riscossioni nel 1995 del diritto annuale e dei diritti di segreteria, avvertendo che sul punto si tornerà in sede di esame del fenomeno della morosità.

Entrate delle Camere derivanti dal diritto annuale e dai diritti di segreteria: Tasso di realizzazione.

REGIONE	DIRITTO ANNUALE	DIRITTI DI SEGRETERIA
PIEMONTE	83,61	92,30
LOMBARDIA	90,08	95,48
LIGURIA	88,92	91,80
TRENTINO ALTO ADIGE	93,68	96,57
VENETO	90,47	93,70
FRIULI VENEZIA GIULIA	91,16	97,02
EMILIA ROMAGNA	91,26	91,63
TOSCANA	83,69	94,16
UMBRIA	97,27	93,80
MARCHE	91,71	95,32
LAZIO	81,54	90,16
ABRUZZO	71,94	91,93
MOLISE	63,95	84,58
CAMPANIA	59,72	93,22
PUGLIA	83,30	91,32
BASILICATA	74,76	95,12
CALABRIA	56,65	91,36
SICILIA	65,22	94,26
SARDEGNA	73,27	85,88
MEDIA	83,19	93,25

Dai dati esposti nella tabella risulta che il tasso di realizzazione, su base nazionale, del diritto annuale si attesta mediamente intorno all'83% mentre quello dei diritti di segreteria è di poco superiore al 93%.

Il tasso di realizzazione del diritto di segreteria mostra un andamento relativamente omogeneo su tutto il territorio. Le percentuali più alte sono raggiunte dalle Camere del Friuli-Venezia Giulia e da quelle del Trentino- Alto Adige (97,02% e 96,%), mentre le Camere del Molise e della Sardegna non raggiungono il 90%.

Il tasso di realizzazione del diritto annuale mostra invece un andamento su base regionale molto differenziato e con scostamenti notevoli dal dato medio nazionale.

In particolare si osserva che in alcune regioni il tasso di realizzazione del diritto annuale supera il 90%: tra esse rientrano l'Umbria (97,27%) il Trentino- Alto Adige (93,68%), l'Emilia Romagna (91,96), il Friuli-Venezia Giulia (91,16%) le Marche (91,71%) e il Veneto (90,47%) e la Lombardia (90,08%).

Le regioni che presentano maggiori difficoltà nella riscossione del diritto in esame sono la Calabria (56,65%) la Campania (59,72%) il Molise (63,93%) e la Sicilia (65,22%).

Come è stato già evidenziato, sulla base degli esaminati conti consuntivi, nel 1995 gli accertamenti dell'entrata derivante dal diritto annuale sono ammontati a 1.044,2 miliardi. Le riscossioni in conto competenza sono state pari a 868,6 miliardi. La diffe-

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

renza di 175,5 miliardi ha formato i residui di nuova costituzione, i quali si sono aggiunti a quelli non riscossi degli esercizi precedenti (189 miliardi).

Pertanto, a fine esercizio i residui totali attinenti al "diritto annuale" ammontano a 364,8 miliardi.

Il tasso medio di realizzazione del diritto annuale si attesta quindi all'83,2% (riscossioni c/competenza : accertamenti c/competenza), mentre quello di smaltimento dei residui (rapporto tra riscossione c/r e accertamento c/r) è pari al 32,55%.

Nella sottostante tabella, i suddetti dati vengono ulteriormente disaggregati in rapporto all'area geografica.

(dati in miliardi di lire)

AREE GEOGRAFICHE	ACCERTAMENTI C/COMPETENZA	RISCOSSIONI C/COMPETENZA	RESIDUI C/COMPETENZA	ACCERTAMENTI C/RESIDUI	RISCOSSIONI C/RESIDUI	RESIDUI C/RESIDUI	RESIDUI A FINE ESERCIZIO	TASSO DI REALIZZAZIONE (RISC. C/C : ACC. C/C)	TASSO DI SMALTIMENTO RESIDUI (RISC. C/R : ACC. C/R)
NORD OCC.	342,1	302,2	39,8	60,3	18,9	41,4	81,3	84,34%	31,38%
NORD ORIENT.	228,7	208,4	20,3	21,9	15,3	6,6	26,9	91,11%	69,81%
CENTRO	239,6	202,5	37	40,2	13,7	26,4	63,5	84,52%	34,21%
SUD	151,9	100,2	51,7	96,3	28,2	68	119,8	65,93%	29,31%
ISOLE	81,6	55,2	26,4	61,7	15	46,6	73,1	67,59%	24,42%
TOT. NAZIONALE	1044,2	868,6	175,6	280,6	91,3	189,2	364,8	83,19%	32,55%

Dall'analisi del prospetto emerge una generalizzata e cospicua entità dei residui totali. Il tasso di smaltimento di quest'ultimi appare considerevolmente più alto (69,81%) nell'area nord-orientale, mentre quello più basso si riscontra nelle isole (24,42 %); comunque tale dato - pur differenziandosi da un'area all'altra - rimane tendenzialmente basso.

Ne consegue, a prescindere dalle situazioni di morosità che verranno in prosieguo esaminate, una certa inadeguatezza degli attuali meccanismi che regolano la riscossione del diritto annuale.

Gli accertamenti complessivi delle entrate tributarie (titolo I, ctg. 1^a e 2^a) ammontano a 1.218,8 miliardi, mentre quelli relativi alle entrate extra-tributarie (titolo II) ammontano a 280,6 miliardi per un totale complessivo di 1.499,4 miliardi; di questi 89,5 miliardi sono costituiti dalla ctg. 3^a "contributi e trasferimenti"¹³². A proposito di questi ultimi, vedasi anche la seguente tabella in cui è espressa, in termini percentuali, la loro incidenza sul totale dei titoli I e II.

¹³² Il titolo I è costituito dalla categoria 1^a (imposte) e dalla categoria 2^a (diritti).

Il titolo II è costituito dalla categoria 3^a (contributi e trasferimenti), dalla categoria 4^a (redditi patrimoniali e proventi diversi), categoria 5^a (concorsi, rimborsi e recuperi).

Entrate tributarie ed extra-tributarie: incidenza cat. 3, tit.II (contributi e trasferimenti) sul totale dei titoli I e II

AREA GEOGRAFICA	ACCERTAMENTI C./COMPETENZA	RISCOSSIONI C./COMPETENZA
NORD-OCCIDENTALE	4,9	1,68
NORD-ORIENTALE	6,34	2,19
CENTRO	4,52	2,01
SUD	5,46	2,13
ISOLE	13,83	7,92
MEDIA	5,97	2,38

L'incidenza media degli accertamenti di tale minore voce non raggiunge neanche il 6% del totale delle entrate camerali correnti; solo nelle isole essa supera il 13%.

Se tale voce viene considerata in fase di riscossione, non raggiunge neanche il 3% mentre nelle isole risulta superiore (7,92%).

La bassa incidenza, che mediamente rappresenta la voce esaminata, conferma l'avvenuta mutazione nell'assetto del sistema finanziario delle Camere a favore delle entrate proprie.

Saldi di bilancio.

Nella seguente tabella vengono evidenziati i risultati finali delle singole gestioni con riferimento alla situazione economica (di competenza e di cassa) e al risultato di amministrazione:

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REGIONE	ENTE	SITUAZIONE ECONOMICA DI COMPETENZA	SITUAZIONE ECONOMICA DI CASSA	RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE
PIEMONTE	ALESSANDRIA	1.586.991.927	881.894.908	3.959.400.001
PIEMONTE	ASTI	40.216.443	-1.106.045.126	2.749.303.107
PIEMONTE	BIELLA	1.556.009.128	-574.384.265	1.705.321.642
PIEMONTE	CUNEO	-28.773.393	1.262.515.205	1.911.130.783
PIEMONTE	NOVARA	447.313.951	73.304.856	2.558.616.898
PIEMONTE	TORINO	2.950.382.251	4.876.694.813	33.502.223.039
PIEMONTE	VERBANO CUSIO OSSOLA	1.921.985.136	933.018.898	2.644.440.839
PIEMONTE	VERCELLI	-1.701.735.739	-949.726.367	1.992.758.545
LOMBARDIA	BERGAMO	5.010.300.297	7.011.807.488	17.663.433.380
LOMBARDIA	BRESCIA	-3.942.744.651	4.652.149.843	13.952.086.750
LOMBARDIA	COMO	492.031.833	1.201.653.459	7.687.633.812
LOMBARDIA	CREMONA	-952.683.086	-1.093.718.256	1.363.098.075
LOMBARDIA	LECCO	854.225.797	628.155.856	2.949.306.431
LOMBARDIA	LODI	1.704.786.546	1.045.542.693	4.365.218.478
LOMBARDIA	MANTOVA	-60.644.741	-1.205.596.775	3.088.306.947
LOMBARDIA	MILANO	13.741.489.376	6.961.906.208	56.350.545.199
LOMBARDIA	PAVIA	-395.149.480	-1.866.697.869	4.525.261.996
LOMBARDIA	VARESE	1.144.255.236	4.939.692.579	18.601.466.230
LIGURIA	GENOVA	-3.068.947.649	-3.593.913.489	19.541.346.612
LIGURIA	IMPERIA	-97.014.923	-327.842.663	4.118.139.970
LIGURIA	LA SPEZIA	37.727.604	-458.076.178	707.970.204
LIGURIA	SAVONA	-686.829.185	1.391.039.362	865.286.921
TRENTINO A.ADIGE	BOLZANO	490.315.795	705.789.804	2.364.459.047
TRENTINO A.ADIGE	TRENTO	2.436.264.486	1.451.285.209	6.204.039.509
VENETO	BELLUNO	-672.877.423	-6.377.286	3.025.363.827
VENETO	PADOVA	2.057.332.428	1.606.549.377	29.313.655.678
VENETO	ROVIGO	536.484.804	-91.681.318	446.827.949
VENETO	TREVISO	2.979.906.179	7.631.417.871	22.078.653.587
VENETO	VENEZIA	2.559.533.890	3.381.871.745	15.921.699.004
VENETO	VERONA	4.905.927.627	5.679.799.170	10.206.627.533
VENETO	VICENZA	974.386.356	2.941.670.167	4.646.825.024
FRIULI V. GIULIA	GORIZIA	354.709.475	1.909.591.596	4.210.701.942
FRIULI V. GIULIA	PORDENONE	1.409.787	966.788.578	4.344.380.908
FRIULI V. GIULIA	TRIESTE	-1.026.690.504	-500.893.054	7.928.922.670
FRIULI V. GIULIA	UDINE	1.012.128.427	869.202.502	3.972.636.660
EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	4.369.475.356	5.941.330.311	23.722.332.747
EMILIA ROMAGNA	FERRARA	-950.279.103	-522.123.321	4.146.731.887
EMILIA ROMAGNA	FORLI'	2.798.749.993	1.661.521.496	2.916.649.197
EMILIA ROMAGNA	MODENA	-205.024.700	988.997.097	9.805.212.413
EMILIA ROMAGNA	PARMA	-1.423.307.858	-1.246.206.120	3.903.213.119
EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	-323.791.606	447.244.489	1.092.733.600
EMILIA ROMAGNA	RAVENNA	-229.564.729	-175.140.150	2.237.387.390
EMILIA ROMAGNA	REGGIO EMILIA	1.109.933.313	1.094.267.477	6.500.894.268
EMILIA ROMAGNA	RIMINI	1.014.010.198	2.330.952.489	3.900.862.182
TOSCANA	AREZZO	-876.529.004	-49.020.945	4.120.991.099
TOSCANA	FIRENZE	-1.923.427.975	8.167.631.258	18.239.972.040
TOSCANA	GROSSETO	-377.927.097	1.114.880	4.166.596.854
TOSCANA	LIVORNO	10.775.858.034	-504.780.033	1.952.659.575
TOSCANA	LUCCA	-660.094.482	551.182.650	494.456.016
TOSCANA	MASSA CARRARA	480.275.014	-35.138.298	2.265.590.889
TOSCANA	PISA	-1.357.661.712	-1.243.044.575	6.429.726.727
TOSCANA	PISTOIA	-1.571.190.083	-2.313.817.400	1.773.025.494
TOSCANA	PRATO	3.015.018.216	4.362.567.236	4.808.433.023
TOSCANA	SIENA	405.277.982	-691.730.072	1.771.568.177
UMBRIA	PERUGIA	-2.895.002.185	-633.859.494	3.327.104.906
UMBRIA	TERNI	-874.581.088	-669.711.308	1.908.800.363
MARCHE	ANCONA	487.260.795	19.760.741	5.055.973.806
MARCHE	ASCOLI PICENO	308.472.694	-156.960.389	5.300.459.410
MARCHE	MACERATA	-172.522.310	-2.712.829.725	2.343.792.158
MARCHE	PESARO E URBINO	371.277.777	-24.060.780	5.957.839.107

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REGIONE	ENTE	SITUAZIONE ECONOMICA DI COMPETENZA	SITUAZIONE ECONOMICA DI CASSA	RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE
LAZIO	FROSINONE	-1.417.231.644	517.544.217	3.983.355.648
LAZIO	LATINA	3.805.604.005	-1.763.613.191	10.154.337.542
LAZIO	RIETI	973.194.513	137.301.983	9.633.143.710
LAZIO	ROMA	51.158.058.315	51.075.435.772	292.243.760.033
LAZIO	Viterbo	-2.046.986.302	-2.075.077.108	2.424.600.242
ABRUZZO	CHIETI	-108.182.631	-575.296.870	6.354.261.875
ABRUZZO	L'AQUILA	-561.706.685	-1.012.697.639	2.477.648.948
ABRUZZO	TERAMO	-835.407.913	-2.036.073.654	3.386.893.655
MOLISE	CAMPOBASSO	-649.037.127	-837.133.376	8.630.553
MOLISE	ISERNIA	-1.237.021.915	-1.586.562.149	83.567.105
CAMPANIA	AVELLINO	323.805.309	259.358.737	19.374.218.580
CAMPANIA	BENEVENTO	-3.704.149.846	-1.248.879.173	4.155.288.396
CAMPANIA	CASERTA	-947.038.359	-533.809.912	17.402.563.259
CAMPANIA	NAPOLI	-1.499.099.819	-9.173.020.328	16.523.292.091
CAMPANIA	SALERNO	-343.136.421	2.574.988.545	29.388.227.331
PUGLIA	BARI	4.266.617.289	3.667.656.460	5.449.420.376
PUGLIA	LECCE	335.053.870	1.007.310.608	9.476.927.579
BASILICATA	MATERA	-861.687.792	-1.596.995.540	1.122.155.303
BASILICATA	POTENZA	-240.842.576	395.763.469	2.815.670.009
CALABRIA	COSENZA	575.748.244	-60.406.713	5.568.457.898
CALABRIA	CROTONE	928.843.486	456.683.855	1.415.861.840
CALABRIA	REGGIO CALABRIA	885.735.992	-520.717.832	6.861.319.510
CALABRIA	VIBO VALENTIA	846.807.057	432.901.412	1.913.816.689
SICILIA	AGRIGENTO	-459.159.937	-1.175.064.647	4.158.354.866
SICILIA	CALTANISSETTA	-2.617.829.103	-1.418.241.867	1.376.529.518
SICILIA	CATANIA	-2.028.337.562	-3.427.532.338	39.959.957.245
SICILIA	ENNA	-1.546.813.552	-771.278.803	3.192.820.330
SICILIA	MESSINA	19.880.382	-3.348.095.690	1.952.166.548
SICILIA	PALERMO	1.669.933.423	-2.674.918.876	12.668.242.528
SICILIA	RAGUSA	-3.394.522.697	-1.073.374.669	6.075.287.401
SICILIA	SIRACUSA	-902.097.728	-1.384.442.185	741.033.994
SICILIA	TRAPANI	-3.475.884.830	-2.211.361.870	3.860.190.258
SARDEGNA	CAGLIARI	1.677.916.727	451.022.446	5.103.321.200
SARDEGNA	NUORO	1.330.914.415	700.968.013	9.188.618.411
SARDEGNA	ORISTANO	135.389.947	-2.389.371.826	4.468.509.630
SARDEGNA	SASSARI	11.423.371	-1.779.994.031	12.244.350.276

Situazione economica di competenza.

La verifica dei dati che emergono dalla situazione economica di competenza è ritenuta di particolare importanza in quanto rappresenta il saldo dei risultati del bilancio di competenza di parte corrente.

Risulta dalla differenza tra le entrate correnti (rappresentate dal titolo I e dal titolo II) e le spese correnti (rappresentate dal titolo I al netto degli ammortamenti) a cui vengono aggiunte le quote capitale delle rate per il rimborso dei mutui in estinzione.

Si tratta quindi di un dato che espone il saldo di parte corrente e che esprime - se positivo - il risparmio pubblico. Esso, difatti, indica l'eccedenza delle risorse disponibili sugli impieghi correnti del bilancio. Ove tale saldo sia di segno positivo può farsi affidamento su tali risorse aggiuntive per gli investimenti, riducendo quindi il ricorso all'indebitamento dell'ente.

In sintesi, attraverso la predetta situazione si evidenzia la capacità dell'ente di far fronte con entrate proprie a spese derivanti da cause permanenti e quindi prevedibili in via continuativa ed eventualmente a creare avanzi da destinare agli investimenti.

Dai dati tratti dai conti consuntivi risulta che 45 Camere su 96 esaminate (pari al 47%) hanno chiuso il proprio esercizio finanziario in disavanzo.

La diffusione di tale fenomeno non appare correlabile a specifiche situazioni territoriali (ma risulta che i picchi più alti sono raggiunti dalle Camere situate in Sicilia, Campania, Abruzzo, Molise).

Situazione economica di cassa

La situazione economica di cassa ha una valenza sostanzialmente simile a quella espressa in sede di competenza. La maggior rappresentatività di questo dato deriva dal fatto che esso emerge dall'esame dei dati relativi a flussi effettivi (riscossioni e pagamenti).

E' quindi evidente che un eventuale saldo negativo ha una conseguenza diretta sulla cassa, per cui se viene rilevato un andamento di segno negativo e non sussistono adeguati fondi all'inizio dell'esercizio, l'ente è costretto ad indebitarsi per fare fronte a spese correnti. Il saldo in esame fornisce, quindi, una rappresentazione effettiva della situazione finanziaria in cui versa l'ente.

Dai dati esaminati risulta che 50 Camere su 96 sono in disavanzo e anche questo fenomeno è diffuso su tutte le aree geografiche.

Questo saldo, rispetto a quello di competenza, evidenzia nel complesso un maggior numero di Camere in disavanzo e ciò è dovuto anche al fatto che il livello di riscossione dei residui attivi è stato inferiore allo smaltimento di quelli passivi.

Risultato di amministrazione.

Il risultato di amministrazione, desumibile dal quadro riassuntivo della gestione finanziaria, risulta dal fondo di cassa finale più i residui attivi meno quelli passivi.

Il predetto saldo ha la valenza di collegare la gestione dell'anno con quella risultante dagli anni precedenti e quindi tiene conto anche della situazione dei residui attivi e passivi. Per tale ragione questo saldo meglio degli altri dovrebbe fotografare la reale situazione finanziaria degli enti.

Ovviamente il risultato di amministrazione sarà tanto più attendibile quanto più lo sono i dati su cui si basa con particolare riferimento allo stato di effettività dei residui. La Sezione non potendo ricollegare la gestione relativa all'esercizio '95 a quella degli anni precedenti - in quanto non dispone dei relativi consuntivi - si è limitata a fotografare la situazione complessiva, riservandosi ulteriori approfondimenti sull' "effettività" delle risultanze esposte.

La situazione risultante dai consuntivi relativi all'esercizio 1995, rivela che 94 Camere su 96, hanno esposto un saldo positivo e solo due Camere, entrambe nella stessa regione, risultano avere un saldo negativo.

A fronte dei riportati dati deve comunque richiamarsi quanto è frutto della ultra decennale esperienza della Sezione Enti Locali la quale ha più volte riscontrato che le risultanze finali dei conti consuntivi relativi agli enti locali sono molto influenzati dalla gestione dei residui degli anni precedenti.

Sono stati rilevati, difatti, nel corso degli anni, numerosi enti che attraverso la "manovra" dei residui sono riusciti a riequilibrare le risultanze negative della gestione di competenza, pervenendo formalmente a risultati di amministrazione di segno positivo.

2.6.2 Morosità nel pagamento del diritto annuale

Come si è già rilevato, la Sezione ha posto particolare attenzione alla gestione del diritto annuale, in quanto essa rappresenta l'entrata di gran lunga prevalente delle Camere, e dunque un fattore rilevante della loro autosufficienza.¹³³

In tale ottica si sono verificate l'incidenza di detta entrata sul totale di quelle derivanti da "diritti", le riscossioni realizzate nell'esercizio 1995 e si è anche ricostruita la gestione dei residui attivi derivanti dal mancato pagamento del diritto annuale.

Per una prima verifica sull'esito delle procedure coattive poste in essere dalle Camere per recuperare il diritto annuale non riscosso, sono state svolte prime indagini, su base regionale, avvalendosi dei dati acquisiti attraverso i citati questionari.¹³⁴

Ai fini di una determinazione dell'entità delle somme recuperate dai concessionari e per esprimere una possibile valutazione in ordine alla efficienza dell'attività svolta dagli stessi, sarebbe necessario verificare se l'attuale rapporto intercorrente tra le Camere e i concessionari, così come è disciplinato in atto, sia davvero il più efficace per un sollecito adempimento dell'obbligo dagli stessi assunto.¹³⁵

Accanto alla verifica del suddetto aspetto andrebbe comunque considerata l'esigenza che le Camere procedessero, con maggiore frequenza, a depurare i ruoli, da consegnare ai concessionari, dalle posizioni diverse dalla morosità, (es: fallimento, liquidazione di imprese, etc.) che avessero contribuito, accanto alla morosità, al venir meno di quote di entrata.

¹³³ Le Camere di commercio provvedono alla riscossione del diritto annuale a mezzo di appositi bollettini di c.c.p., i versamenti devono essere effettuati entro 30gg. dal termine indicato nei bollettini stessi (decreto legge n.786/1981). In base a tale ultima disposizione, la procedura seguita dalle Camere per individuare le ditte tenute al pagamento del diritto annuale è la seguente:

la previsione di entrata viene stabilita sulla base del numero di imprese risultanti iscritte negli archivi delle Camere all'atto della predisposizione del Bilancio;

l'accertamento corrisponde all'atto dell'emissione del bollettino di c.c.p..

Tra la previsione e l'accertamento può registrarsi una prima differenza dovuta a casi di accertamento di insussistenza dell'obbligo al pagamento del diritto (casi di fallimento, liquidazione di imprese, etc.).

La riscossione viene effettuata con l'emissione di reversale accompagnata da assegno postale.

Al termine dell'esercizio finanziario, la differenza tra l'accertamento e la riscossione costituisce residuo attivo.

¹³⁴ L'analisi è stata svolta con riferimento ai ruoli emessi dalle Camere sulle quote del diritto annuale non riscosso nell'esercizio 1994 in considerazione del fatto che per apprezzare i risultati delle procedure esattoriali sono necessari circa 2 anni dal momento in cui le Camere consegnano al concessionario della riscossione i ruoli.

¹³⁵ La legge istitutiva del diritto annuale - D.L. 22 dicembre 1981, n. 786 (convertito nella legge 26 febbraio 1982, n. 51) prevede che per la quota del diritto annuale non riscosso le Camere emettano apposito ruolo, nelle forme previste dall'art.3 del T.U. approvato con D.P.R. 15 maggio 1963, n. 858, applicando una sovrattassa pari al 5% del diritto dovuto per ogni mese di ritardo o frazione di mese superiore a 15 gg.. In particolare le modalità specifiche del rapporto tra concessionari e Camere di commercio, sono state definite tra il consorzio dei concessionari e il Ministero dell'Industria.